

Per il capogruppo alla Camera il leader sindacale sta mettendo la Cgil nel dibattito. «La mozione del correntone è solo contro qualcosa»

Ds, la discussione continua Scontro Coferati-Violante

Berlinguer: apriamo alla società, siamo sull'orlo del precipizio

Luana Benini

ROMA Scorre velocemente il testo e fa il gesto di gettare via il foglio. Lo fa senza stizza e con il sorriso sulla bocca, da signore qual è. Poi, Sergio Coferati guarda in faccia i giornalisti (che all'uscita dal teatro Parioli dove si registra il «Costanzo show» gli hanno sottoposto la ponderosa agenzia di stampa con l'ennesimo altolà di Luciano Violante), e detta: «Il contributo che ho deciso di dare da qui fino al congresso Ds ha al primo punto la scelta di non rispondere più alle osservazioni dell'onorevole Violante».

Il capogruppo diessino alla Camera questa volta non ci è andato leggero. Ha detto che le critiche di Coferati sulla qualità dell'opposizione sono «fumose» e si è dilungato ai microfoni di Radio Radicale sulla possibilità, da temere, che il sindacato scenda in campo «in quanto tale» nel congresso della Quercia. E soprattutto, ha affermato che la mozione Berlinguer, appoggiata da Coferati, è «contro qualcosa o qualcuno», a differenza di quella Fassino che sarebbe invece «per qualcosa» («Se vincerà l'altra mozione credo che ci sarebbe una sorta di chiusura»). Che dire? Coferati decide di non dire. Ma quel suo proposito di silenzio, invece la dice lunga sulla sua insofferenza. Con il sorriso incollato sulla bocca, nella sua alghida replica, misura le parole. «Osservazioni», oppure «osservazioni polemiche» dell'onorevole Violante?

Opta per il più neutrale «osservazioni». Poi ci scherza su: «Perché, fra tutti quelli che ci sono, ogni giorno Violante attacca me? Forse se mi taglio la barba non mi riconosce e cambia bersaglio...». Sì, sdrummatizzare e non avvitarsi in polemiche deleterie per il partito. Del resto a Violante ha già risposto il segretario diessino del Lazio Carlo Leoni che gli ha rivolto un «caloroso appello»: «Firmi finalmente la mozione Fassino e rispetti chi non la pensa come lui, piuttosto che fare il contrario. E cioè dichiararsi super partes e poi criticare in modo un po' insultante i sostenitori della mozione Berlinguer». In serata arriverà anche il sostegno di Cesare Salvi: «E' un po' curioso che sia proprio Violante lo specialista in questi attacchi diretti. Ha detto che non firma la mozione congressuale perché è super partes e poi è quello che fa la campagna più aspra». Ma soprattutto, Coferati può contare sul gioco di sponda dello stesso Giovanni Berlinguer che questa volta abbandona la storica mittezza: «Ci sono due compagni che non hanno firmato alcuna mozione, poi vanno in giro a dire che sostengono quella di Fassino. Basta con questa ipocrisia, non sono super partes». Chi sono i due compagni, Berlinguer non ha nessuna intenzione di tenerlo segreto: Violante e Massimo D'Alema. Quanto al «taglio» delle mozioni: «Nella sostanza mi domando dove si possa arguire che la nostra mozione è "contro" e non "per". Tra l'altro la parola "per" si trova per due volte addirittura nel titolo: per tornare a vincere, per un'opposizione intransigente e propositiva». E poi l'affondo sul leit-motiv a lui caro di ascoltare la società: «Siamo sull'orlo del precipizio. Non voglio un partito che sia ridotto a coloro che vivono di politica. I 360 firmatari della mozione Fassino sono elencati con le loro cariche politico-istituzionali senza che ci siano indicate persone che abbiano qualsiasi altra attività. Sembra un catalogo, è agghiacciante».

Ormai, di qui al congresso, Coferati è destinato a dribblare continuamente. Catapultato sul palco del Costanzo show a bilanciare con un intervento di attualità una improbabile discussione su diavolerie e sette sataniche, ha dovuto fronteggiare le solite domande sulla segreteria. Ha ripetuto che fare il segretario dei Ds non è nelle sue intenzioni: «E' un rischio che non esiste. Faccio già fatica a fare questo mestiere. E poi i Ds sceglieranno il loro segretario prima che io lasci la Cgil». E se fosse una staffetta? Incalza Costanzo. «Non è dato in natura. La sua insistenza è sospetta. Lei sa che non c'è né l'intenzione, né la volontà. Ma non ci resta che aspettare, il tempo è galantuomo». E se avessi ragione io? non demorde Costanzo.

«Mi pare difficile». Pazienza, calma e gesso. Meglio parlare d'altro in questa situazione. E Coferati dice due cose che davvero gli interessano sul fronte della politica interna e su quello della politica estera.

Dopo l'attacco agli Usa si è aggiunto un elemento di precarietà all'economia mondiale, con i soggetti economici che aspettano a riposizionarsi. In questo quadro, l'autunno che già non si presentava florido, potrebbe presentare in casa nostra qualche difficoltà in più. «C'è da augurarsi che non ci sia da parte del governo un uso tattico-strumentale di eventuali difficoltà». Che significa, ad esempio, «forzare la mano su contratti, pensioni e diritti». In sintesi: «Il governo è partito male, le prime iniziative sono state insufficienti e le proposte emerse dal dibattito di agosto (su pensioni e articolo 18) sono sbagliate». Eppure, sarebbe il momento «di sostenere la domanda offrendo alle famiglie elementi di sicurezza e

tranquillità». Si sa infatti che le famiglie «quando non si sentono sicure tendono a risparmiare e questo non aiuta l'economia». Il governo, invece, «non mi sembra orientato a fornire queste misure». «Sono mesi che si parla di licenziamenti» che si polemizza sull'articolo 18 dello statuto dei lavoratori. E in agosto, «solo annunci di possibili rotture» quando sarebbe necessario «parlare di lavoro e prospettare soluzioni in grado di dare fiducia ai giovani». Ora, il governo non approfitti delle conseguenze sull'economia degli attentati in Usa per forzare la mano al sindacato su pensioni e licenziamenti.

Politica estera. L'approccio di Coferati al dramma che tutto sovrasta, il terrorismo internazionale, che va «scopito e sradicato» non è una chiamata indiscriminata alle armi. «Insieme all'azione di contrasto, insieme alle armi, è indispensabile che agisca la politica per rimuovere gli squilibri e le sacche di povertà che possono

“ Colpi sottili tra le due correnti maggiori in vista delle assise

Sergio Coferati durante la trasmissione di Maurizio Costanzo



fornire un brodo di coltura al terrorismo». Perché «ci sono troppe disuguaglianze» e «in troppe parti del mondo l'odio accompagna il lavoro dei terroristi». La comunità internazionale si muova utilizzando gli strumenti di cui dispone. le organizzazioni sovranazionali esistenti. Sapendo tuttavia che tali organizzazioni sono in difficoltà, che in molti casi «hanno mo-

strato la corda» e che vanno dunque «riformate, rese più efficaci e democratiche». A partire dall'Onu la cui crisi «è sotto gli occhi di tutti: il nuovo equilibrio che si dovrà creare nel mondo richiede una rappresentanza di maggiore efficacia».

Sul palco del Costanzo show irrompe, in collegamento telefonico, la voce del chirurgo Gino Strada, uno

dei fondatori di «Emergency», l'associazione umanitaria che presta assistenza alle vittime civili delle guerre. E' partito da Islamabad e sta cercando di entrare in Afghanistan. Coferati lo conosce bene e lo saluta affettuosamente: «Tieniti da conto che set un bene prezioso». Poi mormora: «Non è possibile una escalation, deve agire la politica».



Martedì 18 settembre

Palacop: ore 21.00 Culture europee del welfare: Laura Pennacchi, Deputata DS-L'Ulivo; Enrico Morando, Senatore DS-L'Ulivo; Savino Pezzotta, Segretario Nazionale CISL; Stefano Rodotà, Garante dell'Editoria e della Privacy; Andrea Catena, Esecutivo Nazionale Sinistra Giovanile.

Sala della Fontana: ore 18.00 Tango satira politica: con Staino, Vignettista; Stefania Franchi, Scrittrice; Emanuele Macaluso, Direttore de "Le ragioni del socialismo"

Ore 21.00 Per Riccardo Lombardi a ricordo nel centenario della nascita con Valdo Spini - Presidente Direzione Nazionale DS; Simona Colarizi, Ordinaria di Storia Contemporanea; Emanuele Macaluso, Direttore de "Le ragioni del socialismo"; Pierre Carniti, già segretario Nazionale della CISL; Antonio Landolfi, ex-parlamentare

Sala della Libreria: ore 19.30 Presentazione del n. 4 del 2001 di "Critica Marxistica". La Sinistra di fronte a mutamenti del mondo con Piero Di Siena, Lucio Magri, Diego Novelli, Laura Pennacchi, Aldo Tortorella, Giulietto Chiesa (Iniziativa promossa dall'associazione per il Rinascimento della Sinistra)

Sala Spazio Cgil: ore 21.00 "Lavoranti a domicilio". Testimonianze raccolte a Carpi nel 1971 da Bernardo e Giuseppe Bertolucci - Archivio Audiovisivo - 2000 a seguire "La trama e l'ordito" regia di Silvia Savorelli - Archivio Audiovisivo - 2000. Un film sulla storia e le lotte dei lavoratori tessili prodotto dalla Filtea-Cgil in occasione del 100° della categoria Caffè Europa:

ore 18.00 Presentazione dei progetti di solidarietà internazionale "Costruzione di una scuola nei campi dei rifugiati Saharawi" e "Aiuti umanitari e sostegno di istituzioni scolastiche in Moldova con: Maria Guidotti, Presidente Nazionale AUSER; Ermanno Zanotti, Coordinatore progetti; Omar Mih, Rappresentante Fronte Polisario; Preside Umberto Bedogni, Presidente AUSER Reggio Emilia

Ore 22.00 Dalmia Tunnel Factory: ore 21.00 Dullio Pizzocchi in "Vernice Fresca" ore 22.30 Wild Brother Band

Pina Colada: ore 22.00 Luigi Balera: ore 21.00 Orchestra Gabriele e Milva

Ludoteca: ore 20.00 Laboratorio di origami con Barbara Pollastrini, Presidente Nazionale AUSER; Ermanno Zanotti, Coordinatore progetti; Omar Mih, Rappresentante Fronte Polisario; Preside Umberto Bedogni, Presidente AUSER Reggio Emilia

Area Festa: ore 21.00 Officine Schwartz: Parata e reparto ritmi

Martedì 19 settembre

Palacop: ore 21.00 Globalizzazione e sviluppo dell'Italia con Vincenzo Visco, Deputato DS

Sala della Fontana: ore 21.00 Maternità un diritto, un valore con Barbara Pollastrini, Coordinatrice Nazionale Donne DS; Mariella Martini, Direttore Generale Azienda Usi di Reggio Emilia; Elsa Signorini, Direzione Nazionale DS; Katia Zanotti, Coordinatrice Regionale Donne DS

Sala della Libreria: ore 18.00 Presentazione del libro "La prima festa de l'Unità al Campovolo" di Alessandro Carri, ne discute con l'autore Lorenzo Capitani; presidente Maino Marchi, Segretario Provinciale DS ore 21.00 Flessibili, non precari. Diritti del lavoratore "alghici" con Gianni Rinaldi, Segretario Generale Regionale Cgil; Emilia Romagna: Emilio Vialora, Coordinatore Cgil Nidli, Nazionale; Riccardo Alemanno, Presidente Istituto Nazionale Tributaristi; Cesare Salvi, Senatore DS

Coordina il dibattito Mauro Meazza, Giornalista del Sole 24 Ore (a cura della Camera del lavoro di Reggio Emilia)

Tunnel Factory: ore 21.00 Da Zelig il mitico pornoattore Natalino Balasso in "Recital" ingresso L. 15.000

Caffè Europa: ore 21.30 I riti dell'antico Tibet, danze e canti dal tetto del mondo

Pina Colada: ore 22.00 Ram e Maurizio Balera:

ore 21.00 Onada latina: ballo e animazione latina Ludoteca:

ore 20.00 Costruzione di pupazzi e burattini a cura della Girandola

ore 21.30 Animazione con danze africane di Barbara Cantarelli

Referendum, An si schiera per il no

Storace convince Fini: sì alla devolution, più poteri a Roma e presidenzialismo. Ma in tv il voto non esiste

Natalia Lombardo

ROMA Formalmente, le forze che abitano nella Casa della Libertà hanno preso posizione sul referendum del 7 ottobre. Alleanza nazionale si associa alla Lega e invita a votare no. Con un «sottotitolo» comune ad entrambi i partiti: «Per chi volesse andare a votare», il che equivale a un implicito suggerimento a disertare le urne, lanciato senza mezzi toni quest'estate dal leader del Carroccio. An infatti, bolla come «sostanzialmente inutile» la consultazione, del resto per tutto il centrodestra l'obiettivo è quello di togliere valore al referendum qualunque sia il risultato, così da lasciare montare a Bossi il suo cavallo di battaglia della devolution il giorno dopo il voto. L'8 ottobre il governo presenterà la sua proposta sulla quale An, spinta da Francesco Storace, riuscirà ad aggiungere due «bandierine»: Roma Regione capitale d'Italia e presidenzialismo.

Ma il disegno politico di annullamento del referendum è più evidente nel «buco» informativo da parte dei media, rafforzato dalla (voluta) fase di stallo della Commissione di vigilanza della Rai, ancora senza presidente.

Forza Italia, Lega e An (seguita dall'Ugl, sindacato di destra) si sono dunque schierati per il no, mentre i centristi, Ccd e Cdu, hanno lasciato libertà di voto (nonostante Marco Follini, segretario del Ccd, voterà no «per coerenza»). Questo No è più che altro una posizione di bandiera, per apparire all'esterno con una linea comune che non può che essere coerente con la furiosa opposizione fatta in Parlamento contro la riforma costituzionale sul federalismo. Non mancano le contraddizioni, da-

In Lombardia l'Ulivo battezza il comitato per il sì

MILANO I gruppi consiliari del centrosinistra hanno dato vita, al comitato per il «Sì» al referendum confermativo della riforma federalista approvata nella precedente legislatura e che si terrà il 7 ottobre. «Questo è un vero referendum - ha detto Pierangelo Ferrari, capo gruppo dei Ds - che deve confermare una vera riforma federale». E in polemica con il presidente della Regione, Roberto Formigoni, il centrosinistra lombardo ha affermato che Formigoni «è federalista quando si tratta di chiedere e centralista quando si tratta di dare». Il centrosinistra, oltre al voto positivo al referendum, ha depositato in consiglio regionale due proposte di legge per il Parlamento. Proposte, che se approvate dal consiglio regionale, entreranno nell'agenda della di-

scussione parlamentare in via preferenziale. Si tratta della trasformazione del Senato in Camera di rappresentanza diretta dei territori, il Senato federale, che dia voce ed autorevolezza alle realtà territoriali, e sulla riduzione del numero di parlamentari alla Camera dei deputati da 630 a 400. La seconda proposta di legge riguarda la composizione della Corte Costituzionale: in questa prospettiva si affida al Senato federale la nomina di cinque membri che si affiancano agli altrettanti nominati dalla Camera dei deputati, dal presidente della Repubblica e dalle supreme Magistrature. «Un risultato fortemente positivo al referendum - ha detto Battista Bonfanti, capo gruppo del Ppi - porterebbe, di fatto, all'abolizione del ministero retto da Bossi».

to che quasi tutti i «governatori» del centrodestra, a parte il veneto Galan, giudica la riforma federalista come un passo avanti. E resta in dubbio sul che fare anche il sindaco di Milano, Gabriele Albertini, di Forza Italia.

Sul fronte del Sì si sono aggiunti il Patto Segni e Democrazia Europea, che hanno formalizzato la scelta al Garante per le Comunicazioni. Dagli schermi tv il referendum è però assente. Un oscuramento aggravato, ovviamente, dalla tragedia americana. Ma il disinteresse è precedente, denuncia Beppe Giulietti, responsabile informazione dei Ds. Tanto che, fosse per lui, penserebbe a un rinvio della consultazione, cosa improponibile in quanto le procedure della campagna elettorale sono avviate. Anche se nessuno se ne accorge. E questo è il punto. Secondo l'esponente della Quercia dietro il silenzio stampa c'è un «boicottaggio» politico: «La com-

missione di vigilanza Rai è assente, è un paradosso. Non ha ancora nominato il presidente perché la maggioranza ne vuole imporre uno suo e avere il controllo totale dell'informazione; non c'è un regolamento per la campagna elettorale del referendum (che è il primo confermativo da quando è nata la Repubblica); la Rai è priva di indicazioni, anche se Zaccaria voleva "autoapplicare" il regolamento delle altre campagne elettorali; inoltre non ci sono più grandi contenitori serali di dibattiti, escluso quello di Vespa, dato che è stato tolto a Santoro».

Le sparute comunicazioni tv, quindi, «sono affidate solo all'iniziativa soggettiva, tranne qualche servizio del Tg1, del Tg3 e alla radio. Non c'è un piano organico d'informazione che avrebbe potuto essere fatto dal 7 agosto. Ora mi appello al servizio pubblico perché recuperi», con-

clude Giulietti. Domani la commissione di vigilanza voterà sulla candidatura di Claudio Petruccioli, presentata dall'Ulivo.

An si è dunque schierata a fianco della Lega. La decisione, presa ieri dall'ufficio politico all'unanimità (alla riunione del gotha mancava solo La Russa, c'era invece il presidente della Regione Lazio, Francesco Storace), contraddice gli orientamenti espressi da più parti quest'estate, più vicini a un voto favorevole o all'astensione. Come Gustavo Selva, secondo il quale «la cosa più importante è che la Cdl sia arrivata a una posizione unitaria». Comunque vada «sarà presentata una nuova proposta», aggiunge, anche se riconosce che della riforma «non tutto è da buttare».

Francesco Storace gongola per avere vinto una battaglia personale (su Fini e sulla Lega). Ad agosto il leader della destra sociale aveva pro-

vocatormente invitato a votare sì nel caso il centrodestra non avesse avuto una «posizione forte che evitasse di regalare un risultato scontato al centrosinistra». Oggi è soddisfatto perché la posizione forte, anzi «fortissima», c'è. E lui l'ha spuntata. La delegazione di An al governo, infatti, «chiederà a Bossi di istituire Roma Regione e la riforma presidenziale», spiega il «governatore» del Lazio che ieri ha presentato a Fini una semplice equazione: «Diciamo di votare no al referendum ma, per coerenza, la Lega deve ricordare che durante l'opposizione alla Camera ha votato un emendamento per istituire Roma Regione».

Storace sogna una «Roma D.L.», Roma District Lazio, come Washington D.C.? Ride e si compiace: «È un fronte che ho aperto per primo e sul quale ho schierato il partito, ora si tratta di lavorare nella Casa della Libertà, ma se Fini si impegna su questo nel governo Roma avrà un ruolo straordinario come capitale dello stato federale, come lo ha Washington per gli Usa e Berlino per la Germania». La città eterna, quindi, potrebbe avere poteri legislativi pari a quelli di una regione, come avviene nella federazione tedesca, o statuali, come nel caso della federazione degli Stati Uniti. «È un'altra porta aperta sull'Europa», spiega il presidente del Lazio, «senza però togliere soldi agli altri e così si valorizza Roma come simbolo dell'unità nazionale».

Storace avanti tutta, non si preoccupa del fatto che gli altri presidenti di Regione del centrodestra siano per il Sì... «Facciano le loro battaglie nei partiti della Casa della Libertà», conclude.

Del referendum si parlerà venerdì nel coordinamento nazionale dell'Ulivo con Francesco Rutelli.

Elezioni in Molise, Di Pietro apre al centrosinistra

CAMPOBASSO L'Italia dei Valori-Lista Di Pietro apre al centrosinistra. In vista delle prossime elezioni regionali dell'11 novembre, il movimento dell'ex pm rilancia questione morale e necessità di un patto di opposizione all'interno del centrosinistra. «L'Italia dei Valori - si legge in una nota a firma del coordinatore regionale del partito, Gaetano Di Niro - è e resta politicamente e geneticamente alternativa al centrodestra berlusconiano ma rivendica, con altrettanta determinazione, la sua autonomia e distinzione da ogni altra coalizione che non fa della questione morale il punto di riferimento e di discriminazione. L'Italia dei Valori - prosegue Di Niro - rilancia anche in Molise, nel tentativo di frenare la nuova dittatura di stam-

po berlusconiano, la realizzazione di un patto di opposizione con chi ci sta».

Nessuna pregiudiziale, inoltre, nei confronti delle candidature di Giovanni Di Stasi (diessino, attuale governatore), Antonio Chieffo (popolare, presidente della Provincia di Campobasso) e Augusto Massa (diessino, sindaco di Campobasso), alla presidenza della Giunta, proposte al movimento dalla coalizione di centrosinistra. «L'Italia dei Valori - ha concluso Di Niro - considera queste candidature di valore» ed esortando la coalizione a sciogliere ogni riserva «auspica che tutte le personalità contribuiscano con la loro personale candidatura alla formazione di una squadra vincente e convincente».

Unione Europea
Fondo Sociale Europeo

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

DIREZIONE GENERALE PER L'IMPIEGO

VIA FORNOVO, 8 - Palazzina C, 00192 ROMA
TEL. 06/3227416 - FAX 06/3208819

Iniziativa durante la
Fiera COM-P.A. di Bologna
Padiglione 19 Sala C
19 settembre 2001 (ore 16,30)

"Riforma del mercato del lavoro e pari opportunità tra lavoratori e lavoratrici. Strumenti ed innovazioni"

ONOREVOLI PASQUALE VESPOLI e GRAZIA SESTINI SOTTOSGEGRETARI DI STATO AL MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI
Daniela Carli, Direttore Generale per l'Impiego - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
Mariangela Bastico, Assessore alla Formazione Professionale, Lavoro e Pari Opportunità - Regione Emilia-Romagna
Giuseppe Scopelliti, Assessore alla Formazione Professionale, Lavoro e Politica della Famiglia - Regione Calabria
Paolo Benesper, Assessore all'Istruzione e Formazione, Politiche del lavoro, Concertazione - Regione Toscana
Adriana Buffardi, Vice Presidente e Assessore alla Formazione Professionale, Lavoro - Regione Campania
Donata Lenzi, Assessore al Lavoro - Provincia di Bologna
Anna Mantini, Consigliera di Parità - Regione Piemonte
Isa Ferraguti, Consigliera di Parità - Provincia di Modena
Lucilla Pieralli, Presidente Comitato Impresa Donna Emilia-Romagna
Antonello Scaldone, ISFOI
Piergiorgio Valbonetti, Presidente ASCOP